

Nel caso più drastico l'autonomia totale, la fuoriuscita del settore arbitrale dalla F.I.S. e l'associazione in una "federazione di servizi" di cui esistono esempi, quali la Federazione Cronometristi (FICR) o dei Medici Sportivi (FMSI), alla quale la FIS si rivolga per le prestazioni del caso.

In alternativa, al pari di quanto succede, per esempio, con l'A.M.I.S., si potrebbe pensare al GSA come ad una associazione autonoma riconosciuta dalla F.I.S., vero e proprio organo delegato alle funzioni specifiche dell'organizzazione delle gare dal punto di vista dell'arbitraggio e della disciplina.

Autonomia significa la **produzione libera di uno statuto e/o di un regolamento operativo** attraverso il quale vengano definiti gli scopi, l'organizzazione centrale e periferica, l'inquadramento degli arbitri, la loro attività, il loro reclutamento e formazione, le norme deontologiche e i provvedimenti disciplinari e così via. Regolamento presentato, discusso e approvato, naturalmente, dal consiglio della F.I.S.

Ma significherebbe anche **autogoverno**, nel senso che la conduzione del settore arbitrale deriverebbe da **libere votazioni dei suoi associati** atte a determinare una commissione arbitrale e un suo presidente scelti tra i suoi membri. Significherebbe, ancora, **incompatibilità di cariche**, in particolare con quelle federali, con quelle societarie e con le qualifiche tecniche di allenatore, sia esso un maestro di scherma o un preparatore atletico. Meno determinante, mi sembra, l'incompatibilità con la qualifica di agonista, almeno per alcune categorie di arbitro, a meno che non si svolgano entrambe le funzioni nell'ambito della stessa manifestazione.

La Commissione Arbitrale, oltre a disciplinare e controllare lo stesso settore arbitrale, dovrebbe interfacciarsi strettamente con la federazione relazionando periodicamente circa il funzionamento e l'attività del GSA, sottoponendo annualmente un programma delle attività e un bilancio preventivo, proponendo l'aggiornamento delle tabelle dei rimborsi e dei gettoni di presenza e così via.

Volendo riassumere il GSA, sebbene assoggettato alla F.I.S. per quanto riguarda il rispetto dello statuto, dei regolamenti, la giustizia sportiva e il sostentamento economico, dovrebbe essere affatto autonomo sia per la definizione delle sue cariche (elettorato attivo e passivo a partire dai propri iscritti) che per quanto riguarda il reclutamento, la valutazione, la designazione e la formazione dei giudici di gara.

L'autonomia sarebbe una, ma non l'unica, garanzia di professionalizzazione del sistema. Il vero e proprio professionismo, sinonimo di attività esclusiva, svolta con continuità e retribuita adeguatamente probabilmente non è sostenibile dall'attuale budget federale, almeno per quanto riguarda l'intero parco di ufficiali di gara utilizzato dal GSA. Del resto suggerire, da parte mia, cosa fare senza avere cognizione precisa delle risorse federali e delle spese attualmente sostenute in quest'ambito sarebbe presunzione. Altrettanto proporre soluzioni senza essere un addetto ai lavori. Nonostante ciò vorrei portare avanti il discorso della professionalità sostenendo la necessità di suddividere meritocraticamente gli arbitri utilizzati dalla nostra federazione in almeno tre o quattro categorie alle quali destinare risorse differenti in relazione all'importanza e al numero degli impegni da loro sostenute.

Le categorie potrebbero essere quelle degli Arbitri Internazionali, Nazionali, Regionali e Aspiranti Arbitri, ad ognuna delle quali affidare, preferenzialmente, competizioni d'importanza diversa sia per categoria d'età che di merito (gare nazionali, zonal e regionali).

La qualifica di arbitro internazionale, conferita non dal GSA ma dall'organo preposto della FIE, non dovrebbe rappresentare, all'interno della struttura nazionale, criterio di discriminazione con i colleghi arbitri nazionali. Queste due categorie, nazionale ed internazionale, dovrebbero rappresentare una élite, selezionata da esami e con valutazioni tracciabili rilevabili su schede personalizzate. A questi arbitri si richiede elevata professionalità, assoluta estraneità a conflitti d'interessi (impossibilità a ricoprire, anche non ufficialmente, mansioni diverse) in cambio di compensi proporzionati. Il numero di elementi facenti parti di queste due categorie, che verrà impiegato nei tornei a carattere nazionale per dirigere gli assalti più importanti (per esempio, dai trentaduesimi alla finale), sarà stabilito dalla Commissione Arbitrale secondo